

# LA CROCIERA

romanzo a puntate illustrato

di  
Giovanni Zanzani

## Capitolo 21

Qualche ora di lavoro bastò per mettere il Canard in condizioni di prendere il mare. Vennero sostituite le cime usurate e si estrassero le vele dai gavoni per arieggiarle. Completate le operazioni, Annibale si recò a consumare la colazione al Grand Milan dove lo accolsero il signor Teodori e Ferruccio.

Pietro in persona, molto emozionato, portò caffè e pasticcini al suo tavolo ignorando altri clienti che attendevano di essere serviti. Qualche avventore si alzò seccato e uscì dal locale, ma il signor Teodori quel giorno era troppo eccitato per accorgersene. Terminata la colazione il comandante riempì la pipa di tabacco e l'accese.

- Venti giorni è il tempo che posso destinare a questo viaggio. In venti giorni dobbiamo raggiungere il nostro traguardo, sbarcare la merce ed essere di ritorno a Marsiglia.

Dopo aver detto queste parole Annibale guardò Pietro e Ferruccio in piedi di fronte a lui, i quali assentirono in silenzio. Dopo averli salutati uscì dal locale e si diresse al molo dove si trovava il Canard per iniziare l'imbarco. Dei facchini lo aiutarono a trasportare la merce sulla goletta senza rendersi conto di stare maneggiando armi e munizioni. Le casse infatti riportavano le insegne delle cantine più prestigiose di Francia. Vi comparivano celebri marche di Borgogna e famosi Champagne. Da ultimo furono imbarcate casse di porcellane. Ferruccio aveva scelto questo stratagemma per far sì che i facchini maneggiassero il carico con cautela.

Imbarcato il materiale, Annibale fece avvisare gli altri viaggiatori che la partenza era imminente. Era sabato, le vie della città erano intasate di turisti, ma nel giro di un'ora tutti i convocati giunsero all'imbarcadero. Pietro andò in taxi a prendere Leonilde, Ferruccio si recò di persona al bordello a prelevare Mercedes che quel giorno aveva sospeso ogni attività gettando nello sconforto più di un cliente, Gabriele Caruso con Annalisa Valori fecero la loro comparsa a piedi. Isoline arrivò per ultima e si sedette accanto all'egiziano a poppa dell'imbarcazione.

Quando ci furono tutti, Annibale uscì dalla cabina di comando con la giacca blu dai bottoni d'argento, il capo d'abbigliamento che non mancava mai d'indossare all'inizio dei suoi viaggi. Il discorso che tenne fu breve e conciso.

- Voglio ricordare ai partecipanti le caratteristiche di questo viaggio. Ufficialmente siamo un'imbarcazione affittata dal signor Teodori per trasportare in Africa delle mercanzie che egli intende vendere laggiù. Il Canard è una goletta da carico, ma è stata modificata per ospitare



passaggeri. Nella nostra stiva abbiamo vino e vasellame che verranno sbarcati nei porti del Nordafrica dove faremo scalo. Approfittando del viaggio, il signor Teodori offre una crociera ai suoi amici. Questo è ciò che sta scritto sui documenti, ma ognuno di voi sa perfettamente cosa stiamo trasportando e dove.

Tutti annuirono con gravità, mentre Annibale fissava la strana compagnia che aveva preso posto sulla goletta, l'equipaggio più balordo che gli fosse capitato nel corso della sua carriera di skipper. I viaggiatori erano un vecchio barista con l'anziana consorte, un giovane cameriere accompagnato da una prostituta, Romolo Andreoli, un elegantone scapestrato, l'avvocato Caruso e la sua amante e, per finire, un marinaio egiziano sfuggito dalle mani dei flic. Ma l'elemento più inquietante era il carico imbarcato dalla goletta, armi e munizioni destinate all'esercito repubblicano spagnolo. Ricordando che insieme a tutto questo a bordo si trovava anche Isoline, il comandante Balsimelli si augurò che il cielo gliela mandasse buona.

Il vento, in quel tardo pomeriggio di agosto, proveniva da nord est, debole ma costante. Abdul mollò gli ormeggi e il Canard aprì le sue vecchie ali di cigno muovendosi verso il largo.

- Issiamo le controrande?

L'egiziano si riferiva alle vele triangolari che nell'armatura aurica vanno dal picco alla testa dell'alberetto completando l'estensione della randa.

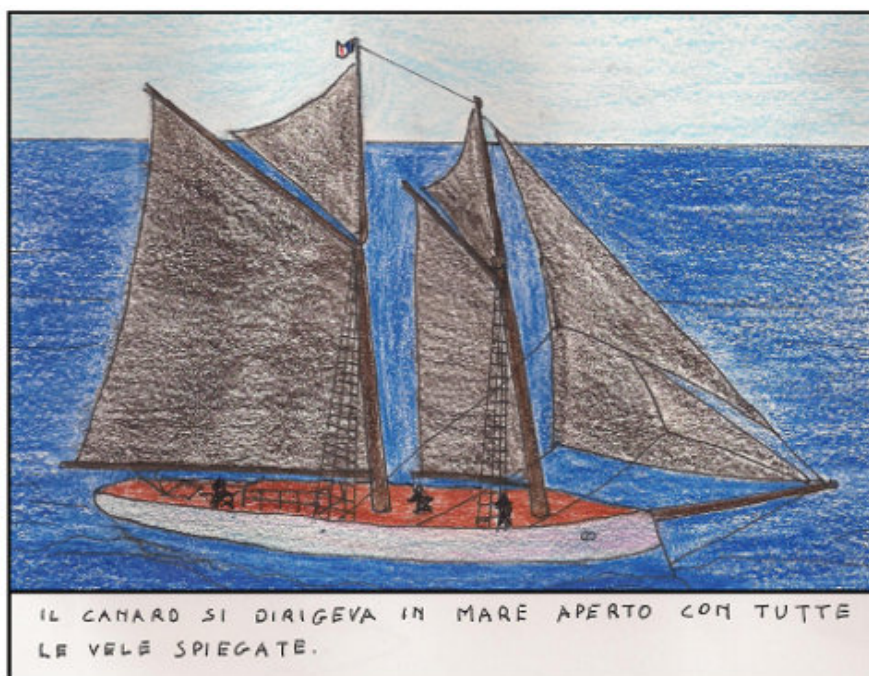
Annibale sorrise alla proposta del marinaio.

- Il guadagno non vale la fatica, egiziano, non credo che quelle piccole vele facciano aumentare di molto la nostra velocità, ma se ti fa piacere vederle al vento, alzale pure. E già che ci sei, issa pure i fiocchi e la trinchetta.

Mentre l'egiziano metteva al completo l'invelatura della goletta, Pietro Teodori aprì la bottiglia di champagne che aveva portato e, distribuiti i bicchieri ai presenti, lanciò un brindisi al viaggio che iniziava.

- Amici, brindiamo al successo della nostra impresa!

Gli urrah dei passeggeri salirono al cielo. Annibale Balsimelli brindò con la mano destra, mentre con la sinistra teneva il timone del Canard che, sfilando impettito tra gli scafi ormeggiati nella darsena, si dirigeva in mare aperto con tutte le vele spiegate.



Questa opera è pubblicata sotto una [Licenza Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).